

Sintesi della ricerca TransSOL 4: Dati e analisi sulla solidarietà in Europa

Forme collettive di solidarietà in tempi di crisi (WP4)

Introduzione

Il presente modulo di lavoro esamina sistematicamente le forme organizzative della solidarietà europea, con particolare attenzione alle principali aree di vulnerabilità: migrazione/asilo, disoccupazione e disabilità. L'obiettivo è quello di fornire dati sul campo organizzativo delle organizzazioni della società civile (OSC) in otto nazioni, fornendo una base fattuale per comprendere le principali condizioni e i principali vincoli, le strutture e le dinamiche delle forme organizzate di solidarietà europea transnazionale.

La solidarietà è concepita come un elemento che lega la società, ed è intesa prima di tutto come un valore morale che impone alle persone di sostenersi a vicenda. Ciò che avviene all'interno della società civile è importante per una corretta definizione della solidarietà europea, proprio per la presunta natura volontaria di quest'ultima: la solidarietà implica che le persone si organizzino in base a una preoccupazione intrinseca per il benessere reciproco piuttosto che in ragione di un'autorità generale o semplicemente per il perseguimento di interessi utilitaristici o economici. Le organizzazioni della società civile (OSC) agevolano le azioni a favore della solidarietà attraverso due funzioni: 1) attività a livello politico, come la promozione e il contributo alla definizione delle politiche, e 2) prestazione di servizi in una serie di settori politici connessi allo stato sociale. Attraverso attività di definizione delle politiche e orientate ai servizi, dunque, le OSC possono essere considerate veri e propri attori politici della solidarietà. Quello che finora è stato difficile

definire, tuttavia, è l'intervento transnazionale o transeuropeo di questi attori.

Il team TransSOL ha indagato l'attività delle OSC ai margini dei confini nazionali e transnazionali per determinare il grado di coinvolgimento a livello transnazionale e le diverse forme che tale coinvolgimento può assumere. Questa ricerca suggerisce che le prove di solidarietà transnazionale rimangono limitate, in parte a causa della natura prettamente politica della solidarietà: le OSC agiscono a livello nazionale e locale più che a livello transnazionale perché i gruppi di contatto, in termini di accesso al processo decisionale, ai meccanismi di finanziamento e ai beneficiari previsti, sono orientati a livello nazionale e locale. La politica pubblica dovrebbe pertanto concentrarsi su questi settori per promuovere la solidarietà europea transnazionale.

Situazione di fatto e analisi

Attività orientate ai servizi

Tra le principali funzioni delle organizzazioni della società civile (OSC) vi è quella orientata ai servizi: le organizzazioni aiutano le persone ad accedere alle prestazioni. Nel nostro esame della solidarietà in relazione alla fornitura di accesso alle prestazioni, abbiamo preso in considerazione il tipo di servizio offerto dalle OSC, la frequenza e il numero di beneficiari di tali servizi. Due terzi delle OSC forniscono assistenza per accedere allo stato sociale su base regolare e un altro 10% lo fa di tanto in tanto (Tabella 1). E ciò non avviene solo nei paesi con regimi di welfare meno generosi, come l'Italia e la Grecia (dove rispettivamente

il 90% e il 67% delle OSC interpellate fornisce assistenza per accedere al sistema dello stato di welfare), ma anche in quelli con generose prestazioni sociali, come la Danimarca (il 73% delle OSC fornisce assistenza per l'accesso ai servizi di welfare). Questo dato completa la comprensione del contributo delle OSC allo stato sociale, rivelando come esse forniscano forme di sostegno in natura, quali pasti, vestiario e alloggio, che di solito sarebbero fornite dai programmi pubblici anti-povertà. La tabella 2 mostra che un'organizzazione su quattro fornisce tali servizi in natura su base regolare e che più di una su dieci lo fa occasionalmente. La fornitura di servizi in natura è più importante in paesi come la Grecia, che sta attraversando una situazione difficile, ma non è ancora trascurabile in paesi ricchi e generosi dal punto di vista sociale, come la Danimarca, la Francia e l'Italia, dove un terzo delle OSC fornisce tali servizi regolarmente o occasionalmente. La tabella 3 fornisce una stima del numero di beneficiari raggiunti dalle OSC in esame con i servizi relativi allo stato di welfare: il 40% delle organizzazioni del nostro campione offre i servizi su base annua a un gran numero di beneficiari (più di 1.000), e alcune raggiungono anche una quota maggiore della popolazione bisognosa.

La nostra ricerca (Tabelle 1, 2 e 3) conferma il contributo che le OSC stanno apportando per mantenere in funzione i servizi dello stato sociale, e fornisce prove concrete di ciò che alcuni scienziati sociali hanno definito "il welfare mix", con il quale sono stati descritti i moderni sistemi di welfare europei in cui un mix di attori pubblici e privati forniscono una gamma di servizi secondo un modello giuridico diversificato. Su questa base, possiamo concludere che le attività orientate ai servizi si svolgono principalmente a livello locale e nazionale, andando a costituire uno degli ostacoli principali alla solidarietà transnazionale in quanto i servizi offerti fanno sì che il focus delle OSC rimanga nazionale piuttosto che transnazionale.

Organizzazione locale, nazionale e transnazionale

Come mostrato dalla Tabella 4, solo la metà di tutte le OSC è attiva a livello transnazionale (53,9% in UE in particolare e il 48,6% a livello transnazionale). Per le OSC, anche per quelle appartenenti a reti e campagne transnazionali, il livello nazionale rimane la dimensione spaziale geo-politica più importante in cui agire. Il livello nazionale di azione è di gran lunga la scelta più popolare tra le OSC: quasi l'80% di esse afferma di operare a tale livello. A ulteriore riprova dell'importanza del livello nazionale di azione, poco più di una organizzazione su due è attiva anche a livelli substatali (sia locali che regionali).

Il livello di impegno transnazionale appare più articolato se si considerano le differenze tra i paesi: le OSC danesi e polacche sono al primo posto per quanto riguarda le attività a livello europeo e transnazionale, mentre quelle greche, tedesche, britanniche e svizzere sembrano essere meno inclini a impegnarsi al di là dei confini nazionali, le OSC francesi e italiane, invece, occupano una posizione intermedia. L'attivismo transnazionale delle OSC danesi si spiega, almeno in parte, con il collegamento e l'attivazione di tali OSC attraverso le reti scandinave piuttosto che attraverso quelle con sede nell'UE. L'alto grado di attivismo transnazionale polacco (in particolare a livello dell'UE) riflette l'impegno del paese nei confronti dell'UE in termini di accesso ai finanziamenti per lo sviluppo regionale, ma mostra anche le difficoltà che le OSC polacche devono affrontare nei rapporti con un governo nazionale che affronta i temi di migrazione/asilo, disabilità e disoccupazione in un quadro politico conservatore. La tendenza delle OSC a operare a livello nazionale diventa evidente anche se se ne considera la distribuzione delle attività a livello nazionale rispetto a quello geopolitico transnazionale (Tabella 5). Indipendentemente dall'attività specifica svolta da un'organizzazione, che si tratti di mobilitare i membri mediante azioni

dirette o di partecipare a processi decisionali, il livello nazionale fa passare ampiamente in secondo piano quello transnazionale.

Altro dato interessante è che solo un numero molto limitato di organizzazioni guarda al livello transnazionale ed europeo per la raccolta di fondi: solo un'organizzazione su cinque dichiara di svolgere attività di raccolta di fondi a livello transnazionale, mentre per due terzi di esse tale attività si svolge solo a livello nazionale. Le organizzazioni che hanno costante bisogno di finanziamenti probabilmente concentreranno le proprie capacità e risorse per intervenire a un livello in cui si possa prevedere che tali finanziamenti avranno il maggiore impatto e in cui saranno più facilmente disponibili flussi di finanziamento futuri. Possiamo quindi ipotizzare che le OSC in questione agiscano a livello nazionale più che transnazionale perché i gruppi con cui si confrontano e su cui agiscono sono, in molti sensi (dal punto di vista dei finanziamenti, della politica e dei beneficiari), più orientati a livello nazionale che transnazionale.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento delle OSC (tabella 6), le sovvenzioni provenienti dai governi nazionali sono più del doppio di quelle europee, seppure, di nuovo, esistono differenze tra paese e paese: le OSC francesi e polacche mostrano un interesse maggiore verso, o fanno maggiore affidamento sulle, sovvenzioni dell'UE rispetto alle OSC degli altri paesi. Per le organizzazioni polacche, il finanziamento europeo riveste la stessa importanza di quello del governo nazionale. A causa della forte polarizzazione politica promossa dal governo di centro-destra, infatti, molte OSC che si oppongono alle politiche governative hanno bisogno di ricorrere ai finanziamenti europei per sopravvivere. In Grecia, i finanziamenti dell'UE sostituiscono in buona parte quelli del governo nazionale, a causa della ridotta capacità di sovvenzionamento dello Stato greco dovuta alla difficile situazione del bilancio pubblico. Per gli altri paesi, i governi nazionali continuano a rappre-

sentare una fonte significativa di risorse economiche.

Un altro indicatore che abbiamo valutato è se le OSC partecipano o meno ai processi consultivi di definizione delle politiche a livello europeo, nazionale e subnazionale (Tabella 7). Coerentemente con gli altri risultati, i livelli nazionale e subnazionale sono più rilevanti di quello europeo come spazio di impegno politico. Tuttavia, se confrontiamo la situazione tra i vari paesi, possiamo notare ancora una volta differenze interessanti. In primo luogo, le OSC polacche sono fortemente impegnate a livello consultivo delle politiche dell'UE, con il 63% delle interpellate in Polonia che dichiara di essere consultata sistematicamente sulle questioni politiche da parte degli organismi dell'UE. In secondo luogo, le OSC danesi sono apparse più impegnate a livello transnazionale rispetto a quelle tedesche. Durante le procedure di elaborazione delle politiche, l'UE consulta una OSC tedesca e italiana su due, mentre di quelle danesi ne viene consultato meno di un quinto, nonostante l'87% delle OSC danesi sia attivo a livello dell'UE (Tabella 4).

Presupposto fondamentale di questa ricerca è che la solidarietà rappresenti una realtà prettamente politica, in quanto le OSC sono impegnate in attività di difesa nei confronti dei gruppi più vulnerabili. Ciò spiega il motivo per cui le stesse OSC operino principalmente a quei livelli in cui considerano gli attori politici più importanti e anche più facilmente accessibili, vale a dire a livello nazionale.

La ragione che spinge le persone a unirsi alle OSC ci aiuta a capire ulteriormente la natura fondamentale politica della solidarietà, aspetto evidenziato nella Tabella 8 natura, così come è espresso nelle organizzazioni della società civile. La domanda del sondaggio recita: "Perché le persone si uniscono alla vostra organizzazione?" Sebbene nei vari paesi la ragione più importante per entrare in un'organizzazione di questo tipo sia la volontà

altruistica di aiutare gli altri (63%), la seconda è la condivisione di idee e valori politici (55%), mentre più di un terzo degli intervistati del campione (36%) ha scelto una risposta esplicitamente politica: “per un sostegno politico”. Le risposte più esplicitamente politiche sono comuni in tutti i paesi ad eccezione della Grecia, dove meno di un terzo ha scelto tali opzioni. Ciò potrebbe essere spiegato dalla necessità per le OSC greche di preoccuparsi di fornire l'aiuto e il sostegno richiesti sia da una popolazione impoverita che soffre a causa della crisi economica nazionale sia dalle masse di rifugiati in fuga dalla Siria. Se la solidarietà espressa dalle OSC è fondamentalmente politica, dunque, è anche attiva principalmente a livello nazionale.

Campagne ed eventi transnazionali

Per chiarire ulteriormente il tema della solidarietà transnazionale, può essere utile esaminare alcune delle campagne e degli eventi organizzati dalle OSC i cui progetti sono di natura fondamentalmente transnazionale, in quanto organizzati intorno a questioni in materia di diritti umani inerenti alle tre aree di vulnerabilità sopra menzionate. Una cooperazione veramente transnazionale deve fare i conti con diverse sfide.

1) Migrazione/asilo: la Campagna per la Depenalizzazione della Solidarietà. La campagna si prefigge concretamente di depenalizzare le attività umanitarie e si rivolge principalmente alle agenzie e agli organismi dell'UE (in particolare alla Commissione europea). Tra le varie organizzazioni che partecipano alla campagna figurano ONG che promuovono un'"Europa più sociale", piattaforme antirazziste, organizzazioni religiose, reti incentrate sui senzatetto, una ONG che si occupa del salvataggio in mare dei migranti e una rete di ONG attiva a favore dei "gruppi vulnerabili". Dalle interviste condotte dai ricercatori TransSOL è emerso che, nell'ambito della cooperazione transnazionale, la comunicazione e la mancanza di tempo sono

tra le sfide principali da affrontare. Il secondo problema più significativo è stato trovare una cornice per discutere il tema della migrazione che fosse ben accolta in tutti i paesi europei. In altre parole, le risposte indicano un riconoscimento implicito delle diverse esperienze e politiche che ogni Stato nazionale ha avuto in materia di migrazione e dell'importanza dei contesti nazionali per mobilitare l'opinione pubblica.

2) Disoccupazione: lo Sciopero Sociale Transnazionale. Il caso della piattaforma Transnational Social Strike (Sciopero Sociale Transnazionale) è rappresentativo di una prospettiva dal basso verso l'alto sulla solidarietà, in quanto si compone di associazioni di base all'interno di reti aperte di collaborazioni. L'evento, svoltosi a Londra nel febbraio 2017, fornisce un case study illustrativo dell'attivismo transnazionale in azione. Le organizzazioni partecipanti rappresentano un ampio spettro di organizzazioni di base nel campo della disoccupazione al crocevia tra mercati del lavoro, migrazione e lavoro precario. L'evento si è inoltre concentrato sulle varie sfide che i lavoratori si trovano ad affrontare in tutta Europa, offrendo alle organizzazioni l'opportunità di mantenere e costruire reti di collaborazione, condividere informazioni, sensibilizzare e perseguire opportunità di cambiamento sociale. I risultati della ricerca TransSOL indicano che i partecipanti si sentono svantaggiati a livello di attivismo transnazionale, in quanto le risorse interorganizzative sono scarse e solo poche organizzazioni dispongono delle risorse necessarie per partecipare pienamente a tali eventi.

3) Disabilità: la Giornata Europea delle Persone con Disabilità. La Giornata Europea delle Persone con Disabilità, svoltasi a Bruxelles nel novembre del 2016, fornisce un case study illustrativo dell'attivismo transnazionale in azione. Le organizzazioni partecipanti rappresentano un ampio spettro della sfera della disabilità e delle variegate sfide che le persone con disabilità si trovano ad affrontare in

tutta Europa. Dalle interviste è emerso che una delle sfide principali di questo evento è il grado di interesse e di prossimità rispetto ai temi e agli eventi che si svolgono a livello europeo: i temi sono spesso considerati di importanza locale e gli obiettivi politici sembrano lontani da questi.

Raccomandazioni politiche

Abbiamo finora fornito elementi di prova circa l'esistenza di una serie di attività in cui sono coinvolte le organizzazioni della società civile (OSC) e abbiamo considerato la solidarietà sia come un atto di sostegno per soddisfare le esigenze delle persone sia come un atto di espressione politica. Sulla base di questa ricerca sistematica e dell'esame dei dati, vengono formulate le seguenti raccomandazioni a livello di politica pubblica.

Il punto di forza delle OSC attive a livello transnazionale è la loro capacità di promuovere la solidarietà a livello transnazionale, mentre le OSC focalizzate a livello nazionale favoriscono il sostegno reciproco solo all'interno di un contesto nazionale. La promozione di attività transnazionali attraverso le OSC equivale a sfruttare il potere dell'attivismo di base già esistente e a perfezionarlo ulteriormente. In altre parole, si tratta di trovare il modo di lavorare con pratiche decentrate incentrate sulle nazioni, valutando al contempo nuove possibilità per l'Europa, aspetto di massima importanza in questo periodo di crisi.

Le OSC agiscono a livello nazionale più che a livello transnazionale in quanto gli interessi dei loro destinatari sono, in molti sensi, orientati a livello nazionale. Questa tendenza è sentita, come riferito dagli intervistati, ed empiricamente verificabile, come dimostrano le infrastrutture di bilancio e politiche esistenti. È possibile dunque collegare i vincoli della solidarietà transnazionale alla definizione delle politiche, agli strumenti di finanziamento

e ai beneficiari finali. Una politica pubblica che miri a promuovere la solidarietà europea transnazionale dovrebbe pertanto concentrarsi su queste aree. Gli Stati e le OSC devono garantire che la struttura decentrata delle iniziative di solidarietà sia completa e si estenda a tutti i cittadini europei. A tal fine, saranno necessarie misure di monitoraggio, coordinamento e sostegno, in particolare per quanto riguarda l'aspetto della fornitura di servizi da parte delle OSC. In termini di promozione politica, sono necessari maggiore cooperazione e coordinamento transnazionale per dare ovunque voce ai gruppi vulnerabili, e questo significa non solo in egual misura in ogni paese, ma anche a livello dell'UE. In questo caso, le politiche pubbliche dovrebbero mirare a garantire la cooperazione e il coordinamento delle OSC tra i vari paesi.

E se è auspicabile e necessaria una maggiore cooperazione transnazionale, anche le OSC possono fare la loro parte: attualmente sono infatti troppo incentrate sul loro ambito di attività limitato, troppo legate o dipendenti dalle istituzioni degli Stati nazionali e troppo poco impegnate a superare le sfide della cooperazione transnazionale.

A livello di definizione delle politiche e di coinvolgimento, le tabelle 4 e 5 dimostrano che non vi è corrispondenza diretta tra le OSC che intraprendono azioni a livello transnazionale e quelle che, pur concentrandosi su attività circoscritte a livello nazionale, sono ancora considerate interlocutori validi nei processi politici a Bruxelles e sono pertanto invitate a fornire consulenza nel corso dei processi di elaborazione delle politiche. Aspetto, questo, che merita una riflessione più approfondita in quanto si riflette sul modo in cui interpretiamo l'attivismo transnazionale, richiamando la nostra attenzione sull'esistenza di diverse sfumature di attivismo transnazionale e di diversi tipi di organizzazioni impegnate a livello transnazionale. Alcune si concentrano più esplicitamente su questioni e ambiti di politica sovranazionale; altre sono

più interessate alla situazione del proprio paese, ma sono comunque aperte a impegnarsi, se sollecitate e su base puntuale, anche a livello transnazionale. Di fatto, quando abbiamo discusso con le OSC della loro esperienza di lavoro a livello transnazionale, la maggior parte di esse si è detta consapevole del fatto che agire al di là dei confini statali rappresenti un'opportunità di apprendimento reciproco oltre che un modo efficace per rafforzare la propria voce nei confronti dei responsabili politici e delle parti interessate. Le attività svolte a livello transnazionale, inoltre, sembrano in qualche modo meno esposte alla competizione tra OSC e pertanto riescono a stimolare la cooperazione e il sostegno reciproco.

Se le OSC non riescono a migliorare la facilitazione della solidarietà transnazionale, le politiche dovrebbero fornire maggiori incentivi e opportunità per questo tipo di impegno. Ciò potrebbe includere: il monitoraggio delle iniziative e delle attività di solidarietà tra i paesi per verificare se esistono disuguaglianze territoriali e dove è necessario un maggiore sostegno alle OSC locali, nonché un sostegno finanziario, organizzativo e simbolico alle OSC nella creazione di piattaforme e organizzazioni transnazionali per coordinarne il lavoro. In particolare, ciò potrebbe significare misure giuridiche per promuovere forme di organizzazione e associazione realmente paneuropee. Bisogna ricordare che oggi le associazioni possono essere costituite solo all'interno di un singolo Stato nazionale (non esiste uno status europeo di associazione), il che significa che ogni gruppo che si formalizza deve conformarsi alle normative e ai programmi nazionali in termini di esenzione fiscale, status organizzativo e schemi di finanziamento.

In sintesi, le OSC sono attualmente intrinsecamente legate allo Stato nazionale, ai suoi regolamenti e ai suoi istituti di finanziamento. Un numero maggiore di piattaforme transnazionali e anche a livello dell'UE, per la difesa e

la sensibilizzazione alle politiche, ma anche per progetti più orientati ai servizi, come il sostegno all'accesso allo stato sociale e ai servizi in natura, incoraggerebbe la solidarietà politica al di là dei confini nazionali e promuoverebbe e incoraggerebbe ulteriormente una dinamica politica di sostegno reciproco in tutta Europa.

Parametri di ricerca

Nella ricerca sulla società civile e solidale, abbiamo analizzato sistematicamente le organizzazioni della società civile (OSC) in otto paesi europei: Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Svizzera e Regno Unito. In questo studio, forniamo resoconti nazionali e transnazionali, accumulando dati sull'attività transnazionale di queste organizzazioni in tre campi chiave di vulnerabilità: migrazione/asilo, disabilità e disoccupazione. La società civile è concepita sulla base di tre caratteristiche: a) le attività organizzative (gli eventi e le campagne), b) le strutture formali organizzative (l'ecologia associativa) e c) le loro relazioni (le reti politiche e sociali). Definiamo transnazionali quelle attività che si svolgono sia nell'UE che all'interno e all'esterno dell'UE, distinguendone però le due tipologie di conseguenza.

La prima parte di questo modulo di lavoro ha indagato le azioni delle OSC a livello nazionale. La ricerca ha comportato 245 interviste con le OSC negli otto paesi summenzionati. Le interviste sono state suddivise in tre parti, a riflettere le tre principali aree di vulnerabilità. Nella prima parte, si è optato per un questionario a risposta aperta per raccogliere informazioni sulla partecipazione delle organizzazioni degli intervistati ad eventi e campagne comuni. La seconda parte delle interviste si è concentrata sulla composizione delle organizzazioni e sulla loro sfera di attività. Nella terza parte si è lavorato con gli intervistati per identificare i rapporti tra la loro organizzazione e altre OSC e istituzioni. In

ciascuno degli otto paesi sono state condotte 30 interviste, 10 per ogni area di vulnerabilità.

Nella seconda parte del modulo, il team TransSOL ha condotto interviste in occasione di tre eventi e campagne multitematiche a livello transnazionale, come lo Sciopero Sociale Transnazionale di Londra nel febbraio 2017,

la Giornata Europea delle Persone con Disabilità di Bruxelles nel novembre 2016 e la Campagna per la Depenalizzazione della Solidarietà attualmente in corso organizzata dalla Piattaforma sociale, che si occupa di migrazione/asilo. Per ciascuna di queste attività transnazionali sono state condotte 10 interviste, per un totale di 30 interviste.

Allegato: Tabelle

Tabella 1: Fornire assistenza per accedere al sistema di welfare (in %)

	Spesso	Raramente	Mai
Danimarca	73	3	0
Francia	61	15	9
Germania	33	17	0
Grecia	67	10	0
Italia	90	7	0
Polonia	50	7	0
Svizzera	33	13	7
UK	56	6	0
Totale	58	10	30

(N = 245)

Tabella 2: Fornire assistenza con aiuti in natura (ad es. pasti, alloggio, vestiario, ecc.)

	Spesso	Raramente	Mai
Danimarca	27	10	63
Francia	30	15	39
Germania	10	13	73
Grecia	43	27	30
Italia	30	10	60
Polonia	37	10	53
Svizzera	13	20	60
UK	13	22	66
Totale	25	16	56

(N=245)

Tabella 3: Quante persone (beneficiari) in totale hanno ottenuto servizi nel corso dell'anno passato? (in %)

	Nessuno	Meno di 100	Meno di 500	Meno di 1000	Più di 1000	Non so
DK	7	7	20	10	50	7
FR	0	18	15	9	55	3
GER	0	17	10	20	27	27
GRE	0	17	33	10	30	10
IT	0	7	23	13	53	3
PL	0	17	17	17	30	20
CH	0	17	20	3	37	23
UK	0	6	25	9	41	19
Totale	1	13	20	11	40	14

(N=245)

Tabella 4: In quali di queste aree geografiche è attivo il suo gruppo/organizzazione? (in %)

	Locale	Regionale	Nazionale	EU	Transnazionale*
Danimarca	63,3	66,7	96,7	86,7	63,3
Francia	69,7	75,8	81,8	57,6	57,6
Germania	23,3	33,3	90	40	43,3
Grecia	36,7	46,7	73,3	36,7	30
Italia	76,7	66,7	76,7	50	56,7
Polonia	56,7	53,3	86,7	76,7	66,7
Svizzera	50	63,3	66,7	43,3	33,3
UK	81,3	56,3	62,5	40,6	37,5
Totale	57,6	58	79,2	53,9	48,6

*In questo caso, transnazionale fa riferimento all'attivismo all'interno e all'esterno dell'Unione europea (N = 245)

Tabella 5: Tipo di azione per livello geo-politico (in %)

	Nazionale	Transnazionale*
Educazione politica dei cittadini/sensibilizzazione	89	28
Servizi per i membri (consulenza, sostegno materiale, ecc.)	81	14
Rappresentanza di interessi/attività di lobbying presso le istituzioni	79	36
Partecipazione a consultazioni giuridiche/processi di elaborazione delle politiche	79	31
Mobilizzazione dei membri attraverso azioni dirette	69	20
Raccolta fondi	64	20
Servizi ad altri (ad es. clienti)	61	17
Mobilizzazione dei membri attraverso proteste/dimostrazioni	51	20

*In questo caso, transnazionale fa riferimento all'attivismo all'interno e all'esterno dell'Unione europea (N = 245)

Tabella 6: Percentuale di OSC per le quali le sovvenzioni nazionali e comunitarie sono molto importanti per la sopravvivenza (in %)

	Sovvenzioni dei governi nazionali	Sovvenzioni dell'UE
Danimarca	80	13
Francia	45	36
Germania	50	7
Grecia	7	20
Italia	27	10
Polonia	37	33
Svizzera	37	3
UK	13	9
Totale	37	17

(N=245)

Tabella 7: Partecipazione delle OSC con status consultivo alle procedure decisionali a vari livelli (in %)

	Consultazioni UE	Consultazioni nazionali	Consultazioni subnazionali
Danimarca	17	80	40
Francia	39	61	51
Germania	53	53	30
Grecia	33	53	60
Italia	47	70	80
Polonia	63	77	60
Svizzera	20	57	50
UK	34	69	63
Totale	38	65	54

(N=245)

Tabella 8: "Secondo la tua esperienza, perché le persone si iscrivono all'organizzazione?" (in %)

	Per un sostegno politico	Per un sostegno finanziario	Per un sostegno giuridico/legale	Per i contatti sociali	Per aiutare, assistere le persone	Per condividere idee politiche/valori	Altro
DK	50	13	30	63	80	63	60
FR	58	27	33	73	67	64	49
GER	40	13	27	37	63	57	33
GRE	30	17	20	30	77	27	27
IT	17	0	23	47	70	73	37
PL	10	17	37	47	63	40	30
CH	57	37	13	20	40	53	27
UK	22	9	22	44	47	62	38
Totale	36	17	26	45	63	55	38

(N = 245)